

Chi siamo?

Buonasera sono Elisabetta Educatrice professionale al Centro I Portici dell'ASP (Azienda Pubblica di Servizi alla Persona) G. Gasparini di Vignola in provincia di Modena.

Il Centro I Portici è un centro socio-riabilitativo Diurno, frequentato da ragazzi e giovani adulti diversamente abili, in fascia di età compresa dall'uscita della scuola dell'obbligo fino ai 35 anni circa. La tipologia dell'utenza è molto eterogenea per deficit, caratteristiche ed abilità.

L'attività interna è organizzata prevalentemente nei laboratori (cucina...),.....; Tra le attività proposte all'esterno, sul territorio, cito a titolo di esempio: piscina, gite, uscite, mercati settimanali e fiere dove vendiamo i nostri prodotti.

Le attività sono finalizzate al mantenimento e allo sviluppo di autonomie e capacità relazionali, cognitive, comportamentali, al benessere psicofisico oltre che all'acquisizione di competenze spendibili nei contesti di vita dei ragazzi (apparecchiare, stendere, stirare...).

Da qualche anno, organizziamo con le Scuole (dalla materna alle medie) delle attività di laboratorio tra le quali "fare la carta" (*oggettistica prodotta con carta riciclata*), la marmellata, lavorare il legno, coltivare le piantine, attività queste già sperimentate al centro dai nostri ragazzi;

Questi progetti, si svolgono nei laboratori del Centro o a scuola.

In questi ambiti i nostri ragazzi partecipano attivamente, come maestri/istruttori, o Maestri d'arte alle attività proposte agli alunni, dando concretezza ad una celebre frase, dello scrittore spagnolo del '600 Baldasar Gracian y Morales: (che è diventato il nostro "motto" dei progetti con le Scuole)

***“Non c'è nessuno al mondo che non possa diventare
maestro di un altro in qualcosa”***

**Questi progetti ci hanno fatto conoscere dalle scuole e dagli insegnanti
E, venendo con questo al progetto che oggi presentiamo, a settembre 2007,**

Antonella e Roberto ci hanno proposto, nel suo terzo anno, di prenderne parte.

La proposta ha da subito stimolato la nostra curiosità professionale, in quanto coerente con finalità ed obiettivi della nostra programmazione educativa.

Partecipare attivamente ad un *progetto di "continuità"* che vede coinvolti tutti gli ordini scolastici dal nido alle superiori, significava, come effettivamente è stato, promuovere un *percorso di reale integrazione* dove, i vari punti di vista, le differenze, le caratteristiche, i saperi di ognuno si intrecciano ed arricchiscono tutti i protagonisti.

E' così iniziata questa nuova avventura.

Cosa abbiamo fatto?

Il progetto, nel nostro primo anno di partecipazione, si è sviluppato seguendo la falsariga dei progetti che ho descritto in precedenza;

Abbiamo fatto insieme ai bambini la carta, l'abbiamo decorata, abbiamo fatto un orsetto con lana, nastri e cartoncino, abbiamo creato una bambolina e un bruchino il tutto con materiale di riciclo raccolto dai bambini, nell'ottica di un'attenzione ad un "uso creativo" di ciò che non serve più in controtendenza alla filosofia dell' "usa e getta"...

I ragazzi dovevano giocare su diversi piani, ma partendo da un punto di vista consolidato, dove il "fare conosciuto" aveva un ruolo prevalente.

(*insegnare tecniche, relazionandosi con...*).

Da quest'anno invece, la proposta dei laboratori, di volta in volta differente, vedeva i ragazzi dei Portici sperimentarsi in ambiti non conosciuti, non consolidati.

L'attività proposta prevedeva infatti, anche l'improvvisazione, la libera espressione di movimenti, di relazioni, giochi, non solo collegati al "Fare concreto", già sperimentato e in quanto tale rassicurante, ma maggiormente centrata sulla relazione e sul rapporto.

(*vivere esperienze nuove insieme a, relazionandosi con...*)

Questa nuova impostazione, ha generato negli educatori il timore che la richiesta fosse "troppo alta" "troppo complessa" per i ragazzi (timori di inadeguatezza, di disorientamento, di impatto negativo con gli altri alunni/studenti),

Come è andata (a finire)

Ogni ragazzo si è espresso in modo del tutto personale: - chi giocava prevalentemente da solo per una propria soddisfazione individuale, - chi cercava di relazionarsi con i bambini e i ragazzi delle medie e delle superiori, attraverso le parole o utilizzando gli oggetti proposti nei laboratori. - Chi rimaneva statico, ma partecipava attraverso l'interessata osservazione di ciò che accadeva.- Chi si trovava perfettamente a proprio agio come se avesse sempre vissuto tali esperienze. - chi, più di altri assumeva il **ruolo di "adulto"** con il bambino" esprimendolo anche attraverso atteggiamenti di accoglienza, accudimento e tenerezza.

Nel tempo i Ragazzi hanno acquisito **sicurezza nella relazione** con i bambini, con loro condividevano i momenti di gioco libero divertendosi ad utilizzare insieme gli strumenti messi a disposizione, favoriti in questo dalla disposizione creativa dello spazio/laboratorio, organizzato in modo tale da consentire la sperimentazione di diversi materiali (es. Pasta, sabbia, acqua,) e facilitando la relazione, l'espressione, e la conoscenza.

- Inoltre, la spontaneità e l'apertura dei bambini, rassicurati dall'atteggiamento accogliente e gioioso di educatrici e insegnanti, - la capacità comunicativa di molti dei nostri ragazzi prevalentemente gestuale -
- e la disponibilità dei ragazzi delle scuole medie e superiori, hanno consentito l'instaurarsi di una relazione tra tutti i soggetti del progetto

Innanzitutto **naturale, e quindi positiva e gratificante.**

Il **ruolo** degli **educatori** è degli **insegnanti** è stato soprattutto quello di "**osservare**" ciò che accadeva nei vari momenti, cercando di influenzare il meno possibile l'azione attiva dei veri protagonisti (bimbi, ragazzi...).

L'**osservazione** avveniva in modo **trasversale**, focalizzando l'attenzione su tutti i partecipanti. Questa impostazione, ha consentito l'osservazione di bambini e ragazzi da angoli visuali (professionali) diversi, contribuendo alla rilevazione di elementi nuovi, non sempre colti in precedenza dagli operatori di riferimento.

Questo aspetto mette in evidenza la tendenza degli “operatori” a ragionare secondo la “forma mentis” del proprio settore d'intervento, mentre un osservatore esterno può cogliere elementi che altrimenti scivolerebbero via.

Questo rappresenta, senza dubbio, uno degli aspetti più qualificanti del progetto che oggi presentiamo. Le osservazioni sono state raccolte in una ricca **documentazione** che costituisce la memoria storica dell'esperienza.

Voglio ora sottolineare la particolare positività di due momenti ideati, in itinere, da Antonella che hanno visto i nostri ragazzi protagonisti di **drammatizzazioni** collegate alle storie filo conduttore dei progetti: (Aquiloni nel Mondo, il primo anno e Pippi Calzelunghe il secondo anno.)

-Abbiamo per l'occasione organizzato al centro, insieme ai ragazzi, attività di Teatro

Abbiamo quindi lavorato sulla storia leggendola, trasformandola, - Abbiamo ideato e prodotto i costumi, ricercato o costruito oggetti, pensato ad “effetti speciali” e musiche per rendere la storia più piacevole e adatta ai bambini piccoli.

- Abbiamo fatto una sorta di “provini” per scegliere gli attori in modo da far esprimere al meglio capacità ed attitudini dei ragazzi. La preparazione della parte, per alcuni di loro, è continuata anche a casa (si sono portati il copione a casa.....), con il coinvolgimento dei familiari.

Si è creata una situazione di grande coinvolgimento, - di fermento, - “adrenalinica”.

La drammatizzazione di Pippi Calzelunghe, è stata presentata, con riscontro molto positivo, in diverse occasioni:

tra queste,

al nido, dove segnalò il bel lavoro di collaborazione con una classe delle medie che faceva l'accompagnamento musicale dal vivo e, al Centro, prevedendo tra l'altro anche la presenza di una televisione locale.

Anche questo aspetto è stato fonte di grande emozione ed orgoglio per i ragazzi e i loro genitori.

Lettura di “Impressioni di alcuni ragazzi”

Marcella:

E' stato bellissimo ieri, mi sono divertita, c'erano tanti bimbi piccolini, che romantico!

Peccato che Diego mi è venuto davanti, gli ho dato una piccola pacca per spostarlo.

Ero così agitata per la rappresentazione che le gambe mi facevano cri cri.

I bimbi si incantavano a guardare!

Davide:

Ieri mattina, tutti insieme: abbiamo vissuto una giornata veramente speciale!

Dopo una merendina veloce veloce noi ragazzi-attori ci siamo cambiati nel “camerino”. Verso le 9.40 è iniziata la mega, fantastica, super... rappresentazione di Pippi.

Lo spettacolo è andato molto bene anche se qualche attore si è fatto prendere un po' dalla “fifa” e alcune scene erano venute meglio nelle numerose prove.

Silvia:

Mi sono piaciuti i bimbi, Ah si? Oh là! te l'ho detto!

Erano buffi, piccolini, bellini.

Ieri con i bimbi piccolini, bellini cosa abbiamo fatto? Diglielo, alla Betta dai!

Abbiamo lanciato la farina nella rappresentazione di “Pippi” poi abbiamo fatto giocare i bimbi con i palloncini colorati.

Ieri sera guardando la TV la Teresa (mamma) ha detto: “Bemò chi è quella lì?”

E io ho risposto: “Bemò sono io! Ero su TRC! Sì davvero vè!”

Erika:

Prima di iniziare le prove eravamo tutti emozionati.

Mi è piaciuto molto che subito abbiamo fatto merenda con i bimbi e i ragazzi era molto invitante con quelle banane e l'acqua da bere perché i bambini piccoli non possono mangiare come posso mettere..... "porcherie" (anche se non sta bene), patatine, pop corn.

Se.....aspetta, se c'ènose ci fosse l'occasione vorrei rifare il progetto anche l'anno prossimo.

Vincenzo:

Un bimbo piangeva un po', allora io l'ho preso in braccio e lo consolavo.

Riccardo (attraverso il linguaggio dei segni)

sono belle. E' stato bello che siano venuti al Centro i bambini. I bimbi erano piccoli e belli.

Mi è piaciuto vedere gli amici, fare dei giochi (la rappresentazione). Io ero felice.

Le bambole (usate nella rappresentazione)

Vi è stato un interessante lavoro in parallelo con le varie scuole sull'*intelligenza emotiva*.

Abbiamo giocato da soli e con i bambini del nido: con le musiche, abbiamo commentato le foto di bimbi e ragazzi delle medie e delle superiori, così come loro hanno commentato le nostre, abbiamo giocato sulle posture, sul tono della voce, sulle espressioni del viso...

Questo lavoro ha fatto emergere in modo simulato, quindi controllato, emozioni, sensazioni, e fantasie profonde, ed ha promosso un incontro costruttivo tra diverse culture oltre che tra età differenti.

Con i nostri ragazzi, calibrando le argomentazioni su livelli di accessibilità, abbiamo avuto la possibilità di confrontarci su tematiche legate alla società interculturale e su alcuni ruoli sociali (mamma, maestra, uomo, donna, bambino...italiano, straniero...) cercando di elaborare messaggi costruttivi e trattando alcune stereotipie culturali, che abbiamo scoperto essere patrimonio anche dei nostri ragazzi.

Conclusioni ...

Come operatori è stata fonte di orgoglio ed emozione vedere i ragazzi così **entusiasti** e **desiderosi di partecipare** ai vari incontri previsti. Vederli sufficientemente **adeguati** nei vari **ruoli**, a volte anche come "dispensatori di saperi", e **capaci di relazionarsi** con i vari soggetti partecipanti di **diverse età** ed esperienze, incrementando sicuramente la sicurezza, l'autostima e la fiducia in se stessi.

I Ragazzi hanno mostrato **buona flessibilità** adeguandosi a diverse richieste espresse nei vari contesti. Si sono dimostrati **attenti** e **rispettosi** mostrando **affetto** e **tenerezza** nei confronti dei bambini, **capaci** di "prendersi Cura" di loro in alcune occasioni insieme ai ragazzi delle medie e/o delle superiori (ribaltando lo stereotipo che individua il disabile come persona oggetto di Cure e non il contrario).

ESEMPI: quando Marcella soffiava il naso ad una bambina, quando Simona ha lavato con dolcezza il viso e le manine ad un bimbo... esempio buffo rilevato da una insegnante: un bimbo correva, Diego lo insegue preoccupato che stesse scappando o.., un ragazzo delle medie insegue entrambi e si scambiano commenti quali "Non ti preoccupare, lo prendo io ecc"...Alla fine prendono il bimbo e lui dice "Ma io ho la pipì" con una risata generale lo accompagnano in bagno).

Il progetto ha portato ad una relazione diretta tra i ragazzi del Centro e altri frequentanti le scuole di diverse età e con diverse esperienze; ha quindi favorito un processo di conoscenza, base essenziale per l'integrazione, ed ha promosso il superamento di atteggiamenti di chiusura pregiudiziali.

Il progetto, pur di grande complessità per i tanti soggetti coinvolti con ruoli e obiettivi diversi è stato ben organizzato e ben articolato.

Il "clima" degli incontri è sempre stato sereno, accogliente e anche frizzante.

Ribadisco, come ha già detto Antonella l'importanza di creare un **“team operativo”** formato da **diverse professionalità** (educatrici nido, insegnanti di ogni ordine e grado, educatori Portici) dove ogni partecipante è stimolato ad uscire dal proprio contesto e mettersi in gioco in un'ottica di collaborazione, in cui, il “modus operandi” del settore di appartenenza, si integra arrivando ad un obiettivo comune che ha arricchito ogni singolo.

In ultimo riporto sinteticamente, perchè mi sembra significativo, alcune opinioni dei genitori dei ragazzi sul progetto.

Augusta (mamma di Davide)

Oggi è sempre più raro sentir parlare di emozioni, per cui un lavoro che le mette in evidenza credo che sia davvero importante.

Il rapporto che si crea tra i bambini del Nido e i ragazzi delle scuole medie e superiori porta a uno scambio di esperienze diverse che fa crescere tutti.

Teresa (mamma di Silvia)

Mia figlia è molto contenta, si sente responsabile, riporta che la chiamano “maestra”, si sente grande.

Marinella (mamma di Diego)

A Diego ci teneva tantissimo!

Per noi è stato positivo che abbiate lavorato con ragazzi di altre scuole perché “I nostri” non hanno molte occasioni.

Diego mi ha sorpreso anche con i bambini perché, di solito è geloso, invece un sabato che sono entrata al Nido Ho visto che li prendeva per mano e li aiutava con dolcezza.

Lorella (mamma di Simona)

La Simona sai com'è quando comincia a parlare, non smette più!

Il prima di ogni incontro per me è angosciante, è un incubo : “Bimbi, Pippi, Betta, Cappuccetto Rosso...ne parla continuamente e con tutti quelli che incontra. Quest'anno è più “gasata”.

Quando ci sono cose speciali come gite, uscite, progetti...è sempre molto felice, va al settimo cielo, questi ragazzi non sono come noi che siamo sempre un po' “schifati” e “sclerotici”, dovremmo un po' imparare!

Per far felici loro ci vuole molto poco, noi invece, non siamo mai contenti.

Elisabetta Sola

Educatrice professionale centro “I Portici”A.S.P Vignola (Mo)